1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 10

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 10 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4757 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati effettivi della Accademia di belle arti di Torino, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

BROGLIO.

Ruolo normale degli impiegati effettivi dell'Accademia di belle arti di Torino.

	Impiegati		Stipendi annui
1	Professore di pittura	L.	4,000
1	Id. id.	»	4,000
1	Id. di scultura	»	4,000
1	Id. di disegno	»	2,500
1	Id. di ornato	»	1,800
1	Id. di architettura e prospettiva	»	1,800
1	Id. di paesaggio	»	1,800
1	Id. di incisione in legno	»	2,000
1	Id. di anatomia	»	1,500
1	Maestro assistente di pittura	»	1,400
1	Id. id.	»	1,400
1	Id. di scultura	»	1,400
1	Id. di disegno	»	1,400
1	Id. di plastica ornamentale	»	1,400
1	Id. di ornato	»	1,400
1	Segretario	»	2,800
1	Ispettore economo	»	2,800
1	Scrivano applicato alla Direzione	»	1,200
1	Custode	»	1,000
1	Sotto-Custode	»	900
4	Bidelli, a lire 780 ciascuno	»	3,120
	Totale	L.	43,620

Addì 29 novembre 1868.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

Il numero 4771 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Vista la legge del 21 luglio 1866, num. 3087, che autorizza la piena ed intiera esecuzione della convenzione monetaria, conchiusa tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera il 23 dicembre 1865;

Ritenuto che, a termini delle dichiarazioni scambiate tra il ministro degli affari esteri del Regno di Grecia, ed il ministro degli affari esteri dell'Impero Francese, il Governo Ellenico ha fatta adesione alla convenzione predetta, e questa adesione è stata accettata tanto dal Governo Imperiale, quanto dagli altri Stati contraenti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per tutto il tempo durante il quale resterà in vigore la convenzione monetaria internazionale, conchiusa a Parigi il 23 ottobre 1865, e per due anni ancora dopo seguita la scadenza della medesima, saranno ammesse nelle casse del Governo, fino a concorrenza di cento lire per ciascun pagamento, le monete di argento di una e due lire, di venti e di cinquanta centesimi, coniate dalla Grecia nelle condizioni determinate dall'art. 4 della convenzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Le dichiarazioni scambiate fra i Governi contraenti, e delle quali è menzione nel suesteso decreto, sono del seguente tenore:

DÉCLARATION

Sa Majesté le Roi des Hellènes ayant accédé à la Convention monétaire conclue à Paris, le 23 décembre 1865, entre la France, l'Italie, la Belgique et la Suisse, par la Déclaration d'accession, dont la teneur suit:

Le soussigné, ministre des affaires étrangères de Sa Majesté le Roi des Hellènes, déclare que son Souverain, après avoir eu communication de la Convention monétaire conclue à Paris, le 23 décembre 1865, entre la France, l'Italie, la Belgique et la Suisse, faisant usage du droit réservé par l'art. 12 de cette Convention à tout autre État qui en accepterait les obligations, et qui adopterait le système monétaire de l'Union, en ce qui concerne les espèces d'or et d'argent, accède à ladite Convention, laquelle est censée insérée mot-à-mot dans la présente Déclaration, et s'engage formellement envers Sa Majesté l'Empereur des Français, Sa Majesté le Roi des Belges, Sa Majesté le Roi d'Italie et la Confédération Suisse, à concourir de son côté, à partir du 1er janvier 1869, à l'exécution des stipulations contenues dans ladite Convention, conformément aux dispositions de la loi sur le système monétaire, promulguée en Grèce le 10 avril 1867; il déclare en outre que, aux termes des articles 9 et 13 de ladite loi, l'émission des monnaies d'appoint en argent ne pourra dépasser la proportion de 6 drachmes par habitant, et que la fabrication des nouvelles espèces d'or et d'argent, les seules admises dans les Etats de l'Union, sera autorisée et effectuée dans un des hôtels des monnaies de France.

Il est d'ailleurs entendu que les anciennes monnaies grecques, bien que n'étant admises dans aucun des Etats de l'Union monétaire, pourront demeurer dans la circulation à l'intérieur du Royaume de Grèce jusqu'au 1er janvier 1872, époque à laquelle elles devront en avoir été retirées.

En foi de quoi, le soussigné, dûment autorisé, a signé la présente Déclaration d'accession, sous réserve de l'approbation de la Chambre des députés de Grèce, et y a fait apposer le sceau de ses armes.

Fait à Athènes le 26 septembre (8 octobre) 1868.

(*L. S.*) DELYANNI.

Le ministre secrétaire d'Etat au Département des affaires étrangères de Sa Majesté l'Empereur des Français, dûment autorisé, déclare que le Gouvernement Impérial accepte formellement cette accession, tant en son nom, qu'au nom des autres Hautes Puissances contractantes, et s'engage à exécuter envers Sa Majesté le Roi des Hellènes les stipulations contenues dans ladite Convention monétaire.

En foi de quoi, le soussigné a dressé la présente Déclaration et l'a revêtue du cachet de ses armes.

Fait à Paris le 18 novembre 1868.

(*L. S.*) MOUSTIER.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale decreto 9 dicembre 1868:

Müller Nicolò, aggiunto d'ordine presso il tribunale d'appello in Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali decreti 12 dicembre 1868:

Corradini Ferdinando, ufficiale presso il tribunale provinciale di Udine, nominato aggiunto d'ordine presso il tribunale provinciale di Udine;

Bossi Luigi, accessista id., id. ufficiale id.;

Fracchia Giacomo, alunno di cancelleria presso il tribunale provinciale di Belluno, id. accessista id.;

Cunico Bellino, id. presso la pretura di Asiago, id. cancellista presso la pretura di Cividale.

Con ministeriale decreto 13 dicembre 1868:

Munari Giov. Battista, consigliere presso il tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda, e conferitogli il titolo onorifico di consigliere di tribunale di appello.

Con ministeriali decreti 17 dicembre 1868:

Marconi Francesco, pretore in Biadene, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Castelfranco;

Ovio Costantino, aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Verona, nominato pretore in Biadene;

Soranzo nob. Alessandro, id. presso la pretura di Monselice, id. Portogruaro;

Pellegrini nob. Giovanni, id. Soave, tramutato in seguito a domanda al tribunale provinciale di Verona;

Ravignani nob. Lodovico, id. di Villafranca, id. id.;

Eccheli conte Bartolomeo, id. di Marostica, id. alla pretura di Soave;

Barbaro nob. Alessandro, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura di Monselice;

Müllner Giuseppe, id. id., id. al tribunale provinciale di Rovigo;

Malanotti Carlo, id. id., id. presso la pretura di Marostica;

Caneva-Zanini Cesare, id. id., id. di Villafranca;

Turchetti Carlo, ascoltante giudiziario gratuito, conferitogli l'adiutum;

Giongo Alberto, id. id., id. id.;

Danieli Giuseppe, id. id., id. id.;

Tedeschi Gian Giuseppe, id. id., id. id.;

Duodo Giulio, già ascoltante giudiziario, volontariamente dimessosi per ragioni di famiglia, richiamato in servizio in qualità di ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia;

Marchiori Antonio, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale di detto tribunale d'appello;

Suman conte Marco, id. id., id. id.;

Malliani Primo, id. id., id. id.;

Fiorasi Domenico, id. id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno della seduta pubblica fissata pel 12 gennaio corrente alle 2 pomeridiane.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni intorno all'Amministrazione ed alla contabilità dello Stato;

2° Riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia;

3° Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

E successivamente delle altre leggi in corso di studio che si troveranno man mano in pronto.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Terni, per un triennio, coll'annuo assegno di lire cinquecento, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a norma del regolamento approvato col decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il 10 febbraio prossimo le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2 del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 6 gennaio 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Perugia, per un triennio, coll'annuo assegno di lire cinquecento, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a norma del regolamento approvato col decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il 10 febbraio prossimo le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2 del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, li 6 gennaio 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministero degli affari esteri crede opportuno di dichiarare che egli non si considera tenuto al pagamento di giornali politici o letterari, o di riviste qualsiansi di cui non sia stata da esso ordinata l'associazione direttamente o per mezzo della direzione generale delle poste.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rinnova l'avviso dato nei decorsi anni alle Direzioni dei giornali che non assume alcuna obbligazione al pagamento di periodici, l'abbuonamento dei quali non abbia richiesto o rinnovato per iscritto.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de'gradi accademici ottenuti.

Firenze, addì 8 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che, giusta l'avviso 26 dicembre p. p., nel giorno 31 detto mese si è eseguita presso la Direzione del debito pubblico in Firenze la prima estrazione annuale delle obbligazioni della Società Vittorio Emanuele che, giusta la tabella annessa al Regio decreto 27 ottobre 1868, n° 4658, dovevano essere ammortizzate col 1° ottobre ultimo.

Le obbligazioni estratte sono in numero di 961 ed hanno cessato di fruttare con tutto settembre p. p.

Il pagamento dei capitali rappresentati dalle obbligazioni estratte in nominali lire 500 cadauna sarà eseguito per conto di questa generale Direzione contro ricupero da aver luogo a mezzo della Direzione del debito pubblico in Firenze e della Società generale del credito industriale e commerciale di Parigi delle obbligazioni stesse aventi annesse le cedole non mature al pagamento incominciando da quella pel semestre al 1° aprile 1869, n° 11.

Distinta delle 961 obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, il cui servizio venne assunto dal Governo in esecuzione dell'articolo 7 della Convenzione 20 giugno 1868 annessa alla legge 21 agosto detto anno, n° 4587, comprese nella 1ª estrazione seguita in Firenze il 31 dicembre 1868:

Dal N°	70,501	al N°	70,561	N° 61
»	98,301	»	98,400	» 100
»	163,401	»	163,500	» 100
»	165,601	»	165,700	» 100
»	208,001	»	208,100	» 100
»	232,801	»	232,900	» 100
»	250,101	»	250,200	» 100
»	292,701	»	292,800	» 100
»	300,801	»	300,900	» 100
»	463,801	»	463,900	» 100

Totale dei numeri estratti N° 961

Torino, il 5 gennaio 1869.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sotto designato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci e resterà di pieno diritto annullato il titolo precedente.

Mandato n° 435, esercizio 1866, in data 5 ottobre stesso anno per lire 125, intestato a favore di Merizzi avv. Giacomo, quale procuratore di Bianchi Giovanni Battista, per restituzione del deposito di pari somma inscritto al n° 2257 di polizza.

Torino, li 28 dicembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Bilanci comunali — Bilanci provinciali.

Il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) con lodevole sollecitudine va raccogliendo ogni anno le cifre dei bilanci comunali e provinciali, guidato in ciò dalla persuasione che la conoscenza delle medesime sia un utile istradamento per chi voglia studiare e deliberare intorno alle finanze dello Stato. La preziosa raccolta di quegli elementi venne poi gentilmente trasmessa al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio (Direzione di statistica) che ebbe cura di illustrarne e pubblicarne i sommi risultati.

Or ecco alla nostra volta un estratto del lavoro così ammanito dalla Direzione della statistica del Regno:

Incominciamo qui col riprodurre i risultati sommari dei bilanci comunali nel quadriennio 1863-66.

Anno	Attività	Passività
1863	L. 264,254,361	L. 261,915,688
1864	» 277,838,789	» 275,035,692
1865	» 347,938,160	» 345,875,545
1866	» 301,751,613	» 301,125,979

Come vedesi, dal 1863 al 1866, tanto la parte attiva, quanto la passiva dei bilanci comunali è cresciuta di quasi 40 milioni, ossia nella ragione media di 10 milioni ogni anno. Il crescere delle entrate, se fosse sempre l'effetto di un corrispondente aumento d'imposte, proverebbe due cose; che cioè le forze contributive del paese sarebbero aumentate, e che le rappresentanze comunali si mostrerebbero ben decise ad affrontare sacrifici pel miglioramento dei vari servizi pubblici. Pur troppo invece, finchè nel bilancio si mantiene rilevante la cifra delle entrate straordinarie, fra cui figura principalmente il prodotto degli accatti, ai quali in questi ultimi anni ebbero a ricorrere in una misura anche troppo larga i comuni del Regno e soprattutto gli urbani, non possiamo menar vanto del progresso osservato.

Codesta specie d'ipoteca sull'avvenire, che è razionale quando sia usata con parsimonia, può diventare gravissima pei nostri nipoti, ai quali la generazione attuale va impegnando prematuramente le risorse.

Nella serie quadriennale or dianzi riportata v'è un anno che si distingue sopra gli altri per straordinario aumento delle entrate e delle uscite.

Nel 1865 la parte attiva supera infatti quella dell'anno precedente di 70,099,371, e la parte passiva di 70,839,850 lire.

L'accrescimento delle imposte, soprattutto nella parte straordinaria, accenna, come già osservammo, ad un vizioso assetto dei bilanci comunali; imperocchè dovrebbe essere regola di buona amministrazione il diminuire a mano a mano il margine all'impreveduto, ed il ricondurre l'azienda comunale nelle condizioni normali tanto per quel che spetta le rendite, quanto per quel che concerne le spese.

L'aumento generale e progressivo delle rendite trova la sua spiegazione nelle nuove imposte stanziate o nelle antiche tasse aggravate in corrispondenza appunto dei maggiori carichi, che, per effetto di disposizioni legislative recenti, erano passati ai comuni, rimanendone esonerato lo Stato.

L'anno 1865 è inoltre per le sue novità specialissimo. E realmente in quell'anno furono applicate per la prima volta le due tasse del dazio di consumo e della ricchezza mobile, tasse che, oltre a venire in aiuto dell'erario pubblico, fruttavano anche in parte alle finanze comunali. Nel 1865 crebbe infine, per la pratica attuazione del principio di dicentramento, il titolo di concorso alle spese provinciali da 9,686,844 lire (anno 1864) a 31,477,639 lire.

Ma quel che non sapremmo spiegare si è come nell'anno successivo (1866) il totale delle entrate e quello delle spese comunitative scemassero di ben 40 milioni. Dovrebbe credersi che in quell'anno sieno cominciati i disinganni sulla pretesa copia delle nostre ricchezze, e che i rappresentanti dei municipi abbiano sentita la necessità di portare nei bilanci comunali una maggior economia. Ma ciò non è ancor tutto; la ragione del fatto vuol essere cercata altrove.

Rispetto all'aumento del 1865 conviene similmente ricordare che in quell'anno v'è stata l'anticipazione dell'imposta fondiaria, la quale in molte comunità del Regno essendo stata fatta dalle magistrature comunali, queste, come ognun vede, dovettero includere nel bilancio comunitativo, così all'entrata, come all'uscita, le somme corrispondenti alla fatta anticipazione.

Una curiosità statistica, a cui del resto connettesi un grande interesse, ci spinge a indagare quali fossero le finanze dei comuni italiani anteriormente alla formazione del Regno d'Italia, ai tempi dei governi caduti. Il confronto tra il passato e il presente di codeste amministrazioni finanziarie sarà di grande ammaestramento, e riescirà parimente proficuo allo studio comparativo delle cifre dei nostri bilanci comunali con quelle dei bilanci comunali francesi.

Allo stesso modo per cui, nei bilanci dello Stato, le antiche podestà pubbliche facevano consistere ogni loro sapienza e previdenza nel far pagar poco e nello spender poco, così con disposizioni restrittive della libertà municipali, vigilavano che a quelle stesse norme si uniformassero le amministrazioni comunitative, anche perchè all'uopo rimanesse qualche cosa da spigolare al Governo.

E però prima del periodo della unificazione italiana, nel 1859, le entrate comunali appena raggiungevano 219,515,929 lire, e le spese sommavano a 229,685,899 lire, con una differenza tra le rendite e le spese d'allora e quelle del 1866, depurate dal dazio di consumo governativo, di lire 60,233,458 in più per le prime, e di 49,443,854 lire, parimente in più, per le seconde.

Nè potevasi dare un maggior vanto della minore spesa all'assetto che per avventura altri volesse attribuire alle finanze comunali di quel tempo; imperocchè, prima del 1859, l'anno chiudevasi con un *deficit* di 10,165,970 lire, mentre le amministrazioni dei comuni del Regno d'Italia chiudono l'esercizio, come abbiam veduto, con un tenue avanzo.

Bilanci comunali 1858 — Cifre effettive.

Compartimenti territoriali		Entrate		Spese
Piemonte	L.	20,758,899	L.	29,036,958
Liguria	»	6,314,945	»	7,630,607
Lombardia	»	55,098,993	»	56,432,840
Veneto (1)	»	38,884,234	»	37,973,964
Emilia	»	14,881,343	»	14,876,322
Umbria	»	3,130,105	»	2,954,626
Marche	»	6,056,522	»	5,935,405
Toscana	»	21,648,600	»	21,647,269
Abruzzi e Molise	»	4,105,166	»	4,105,166
Campania	»	11,004,799	»	11,004,352
Puglie	»	4,640,037	»	4,640,037
Basilicata	»	1,622,411	»	1,622,411
Calabrie	»	3,098,614	»	3,098,614
Sicilia	»	26,324,871	»	26,324,871
Sardegna	»	1,946,390	»	3,398,457
REGNO...	L.	219,515,929	L.	229,681,899

Tre soli compartimenti, la Lombardia, il Veneto e la Sicilia, sembrano contraddire alle precedenti nostre osservazioni. Ma per poco che si consideri come il 1858, ultimo anno della dominazione straniera in Lombardia, andasse famoso per le strabocchevoli esazioni militari d'ogni maniera, non farà specie se i bilanci comunali di quelle provincie soverchiassero di ben 20 milioni per il Lombardo, e di 6 pel Veneto, le spese che vi si facevano nel 1866. Anche per la Sicilia non conviene dimenticare quanto, nei primi momenti della sua liberazione dal giogo borbonico, si largheggiasse nell'esonerare i comuni da servigi, che fino allora erano stati a carico delle finanze locali.

Bilancio attivo. — Le fonti di entrata che, in caso d'insufficienza delle rendite patrimoniali e di altri proventi, alimentano le finanze comunitative sono, a norma di quanto prescrivono gli art. 118 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, e 16 del R. decreto 27 giugno 1866:

1° I dazi sui commestibili, bevande, combustibili, materiali da costruzione, foraggi, strame e simili destinati al consumo locale;

2° Gli appalti con privativa del diritto di peso pubblico, della misura pubblica dei cereali e del vino e la privativa di affittare banchi pubblici in occasione di fiere e mercati;

3° Le tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;

4° Le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma, e sui cani che non sono esclusivamente destinati alla custodia degli edifizi rurali e delle greggie;

5° Le tasse sul valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze;

6° Le sovrimposte alle contribuzioni dirette.

(1) Le cifre del Veneto si riferiscono all'anno 1863.

Tutti gl'indicati titoli di entrata, insieme alle rendite patrimoniali, ai residui disponibili degli anni precedenti e alle contabilità speciali, compongono la parte *ordinaria* del bilancio attivo. La parte *straordinaria*, comprende il rimborso dei capitali attivi, i mutui passivi, il prezzo di alienazione di beni comunali, il prodotto di tagli straordinari di boschi, le eredità, i legati, le donazioni, i sussidii del governo, delle provincie o del circondario per l'istruzione, per opere o danni, le sottoscrizioni volontarie per opere o spese comunali, le contabilità speciali e qualsivoglia altro provento eventuale.

Ma vediamo oramai come nel 1866 si ripartissero le entrate ordinarie e straordinarie e le sovrimposte nel bilancio attivo di tutti i comuni, sia per il complesso del regno, sia pei comuni urbani e pei comuni rurali.

Trecento ottantasei comuni, che a tanti ascendono i consorzi urbani, disponevano da soli di una somma di entrate, che per poco non pareggia quelle degli 8,159 comuni rurali.

In tutti i compartimenti meridionali, compresa la Sicilia, le entrate ordinarie sono la fonte principale che alimenta le finanze comunali. La proporzione di queste, che sale, come già dicemmo, all'86 per 100 in Campania, non è mai inferiore, in quell'estrema parte del Regno, al 64 per 100, come nelle Puglie.

Nei bilanci comunali degli altri compartimenti settentrionali e centrali le entrate ordinarie procedono invece fra il 51 per 100 nella Liguria ed il 30 per 100 nell'Emilia.

Dalle entrate straordinarie hanno lievissimo aiuto i comuni della Campania (5 per 100), dell'Emilia (6 : 100) e della Lombardia (8 : 100). La Toscana invece, con proporzione affatto eccezionale, e dovuta in gran parte al debito contratto in quell'anno dal comune di Firenze, ritrae da codesta categoria di rendite oltre il 52 per 100. Negli altri compartimenti le entrate straordinarie variano tra il 27 per 100 nella Liguria, il 10 per 100 nelle Calabrie.

Anche nelle sovrimposte v'ha grandissima differenza da compartimento a compartimento. Il loro ragguaglio a 100 lire d'entrata procede per una serie decrescente di rapporti che dal 56 per 100 nell'Emilia scende fino all'8 per 100 negli Abruzzi e Molise.

In nessuna delle provincie meridionali le sovrimposte rendono, come nelle Calabrie, più del 19 per 100 alle finanze comunali.

Parimente i comuni della Toscana (21 per 100) e della Liguria (22 per 100) vanno più a rilento nel ricorrere a questa fonte di entrata, dalla quale il Veneto trae il 54 per 100, il 46 la Lombardia e le Marche, il 36 il Piemonte e l'Umbria, e il 35 la Sardegna.

E qui ci pare opportuno di soffermarci alquanto a considerare le sovrimposte alle contribuzioni dirette, questa *ultima ratio*, per così dire, delle finanze comunali. La intima connessione che v'ha tra queste e i principali tributi governativi, il soprassello di gravezze che ne risentono la proprietà fondiaria e il frutto dell'industria umana, sono quistioni di tanto momento nella economia della nazione che giova chiarirle colla luce dei fatti. Che se la manchevolezza dei documenti da cui abbiam tratte le notizie, non ci consente di svolgere l'argomento in tutta la sua vastità, gioverà non pertanto l'aver aperta la via ad uno studio più nutrito e più compiuto.

Come vedemmo più sopra, è dalla legge comunale e provinciale che i municipi traggono il diritto di sovrimporre alle contribuzioni dirette governative, ogniqualvolta colle altre sorgenti di entrata non siano in grado di saldare la parte passiva del bilancio.

Le contribuzioni su cui possono cadere le sovrimposte comunali riguardano: l'imposta prediale, l'imposta sui fabbricati, l'imposta sui redditi della ricchezza mobile e le tasse sulle vetture e sui domestici.

I limiti prescritti dalle leggi vigenti alle sovrimposte sono, rispetto ai contribuenti fondiari, che i centesimi addizionali provinciali e comunali non possano complessivamente oltrepassare la somma richiesta per la imposta principale governativa; e quanto alla imposta sui redditi della ricchezza mobile, la sovratassa a favore dei comuni non deve eccedere il 25 per 100 della imposta principale.

Cotesto limite può essere oltrepassato dai comuni nel solo caso e di quel tanto di cui la provincia, che ha egual facoltà di sovrimporre, non abbia creduto di usarne interamente. In complesso però, tra comuni e provincia, i centesimi addizionali alla imposta sui redditi della ricchezza mobile non devono eccedere il 50 per 100 del principale.

La somma delle contribuzioni dirette erariali assegnate a ciascuna provincia nell'anno precedente, serve di base per determinare le sovrimposte.

Per il complesso del Regno le sovrimposte riescono di gran lunga più gravose nei comuni rurali, che non nei comuni urbani. Le materie imponibili, che abbondano in quest'ultima categoria di comuni, permettono loro di conseguire da altre fonti, che non sieno le sovrimposte, la maggior parte dei redditi per sopperire ai carichi dell'amministrazione.

Noi non oseremmo dire che le gravezze sieno dovunque convenevoli, che cioè corrispondano sempre alle facoltà contributive dei comuni, o siano realmente richieste da necessità di pubblico servizio. Converremo anche che in alcune provincie le rappresentenze comunali abbiano imposto ai loro amministrati oneri troppo gravosi, alla stessa guisa per cui non dovrebbe neppure riguardarsi come improbabile che talune amministrazioni comunitative si sieno impegnate in un ordine di spese superfluo, eccessivo o non giustificato.

Ma altri potrebbe credere per avventura che la generazione attuale abbia d'uopo di riparare all'inerzia forzata in cui furono per lungo tempo tenuti gli antichi municipi; che le opere pubbliche, l'istruzione popolare, l'igiene e la beneficenza reclamino dalle podestà comunali altre e più numerose provvisioni di miglioramento sociale. Chi vuole la libertà deve pagarla. Siamo infatti in un periodo di completa trasformazione, al conseguimento della quale, se non bastano le entrate ordinarie, vogliosi impiegate le straordinarie.

Ond'è che se in tanta farragine di novità può essere occorso uno sciupio nelle spese, non deve concludersi per questo che ogni cosa sia stata fatta a sproposito, e tanto meno che al popolo italiano convengano le antiche discipline ristrettive della libertà.

Crediamo anzi che alcune parti d'Italia abbiano fatto per il progresso economico, nei pochi anni di vita costituzionale, più che non nei secolari periodi di nostra antica servitù. E se di qualche cosa dobbiamo rammaricarci è di vedere che non tutte le provincie d'Italia seguano lo stesso indirizzo.

Codesta esitazione fa sì che tardi per esse il momento in cui le antiche piaghe possano essere rimarginate. La civiltà e la sicurezza pubblica soffrono per uno stato di cose, al cui riordinamento basterebbero poche, ma energiche risoluzioni di quei Consigli comunali.

L'aggravio delle sovrimposte per ogni ettare di superficie, che raggiunge le lire 7 35 in Lombardia ed è di 6 97 nel Veneto, di 6 04 nell'Emilia, di 5 56 nella Liguria, di 4 64 nelle Marche, di 4 09 nel Piemonte, di 3 90 nella Toscana e di 2 17 nell'Umbria, procede negli altri compartimenti meridionali ed insulari tra un rapporto massimo di lire 1 30 per ettare, nella Campania, ed un rapporto minimo di 29 centesimi nella Basilicata.

Se ci facciamo a considerare i comuni del Regno riuniti in due grandi gruppi corrispondenti alle due zone naturali del territorio nazionale, si hanno le seguenti proporzioni tra la superficie e le sovrimposte:

	Sovrimposta per ettare
Italia superiore e media . . .	L. 5 09
Italia meridionale e insulare .	» 0 67

(*Continua*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Dalle nostre corrispondenze apparisce che sarebbe troppo il presumere di prevedere le future istituzioni della Spagna; ma possiamo però affermare che la repubblica spagnuola, se fosse fondata dalla ultima rivoluzione, sarebbe uno dei più singolari fenomeni del tempo presente. La popolazione spagnuola passa i 17 milioni; di questi può essere che 1,700 si siano avvezzati a parlare di repubblicanismo nei loro clubs, benchè senza il sospetto, forse senza il desiderio che siffatta visione divenisse un fatto. Ora vogliamo concedere che quei 1,700 uomini siano divenuti 17,000, fors'anche 170,000, ma non vi ha nissuna ragione per inferirne che la grande massa della nazione sia venuta nel loro concetto in modo degno di essere notato.

Il capo della insurrezione nei primi giorni del suo successo disse che nella Spagna non vi erano repubblicani, e non è a dirsi che la conversione politica abbia fatto un progresso significante in un popolo come lo spagnuolo. Nondimeno sebbene l'affermazione di Prim possa esser vera, gli eventi possono infirmarla.

FRANCIA. — Leggesi nel Bollettino settimanale del *Journal Officiel* del 7 corrente:

Abbiamo già fatto conoscere il programma ammesso da tutte le potenze come base delle deliberazioni della Conferenza per gli affari della Grecia ed il giorno proposto dal governo dell'Imperatore per la prima riunione di questa assemblea.

La maggior parte delle Corti hanno già risposto dando il loro consenso ed annunziando l'invio immediato dei pieni poteri e delle necessarie istruzioni ai loro plenipotenziari.

PRUSSIA. — La *Corr. de Berlin* pubblica il seguente articolo:

I lieti presagi che avevamo concepiti, insieme con tutta la stampa tedesca, per la nomina del march. di Lavalette al Ministero degli affari esteri in Francia, non hanno tardato a verificarsi. Pe' suoi antecedenti diplomatici e politici, per la sua lunga esperienza degli affari d'Oriente, per la sua cortesia personale e le sue eccellenti relazioni, presto stabilitesi, coi grandi Gabinetti d'Europa, il nuovo ministro francese godeva una influenza, naturalmente acquistata, favorevolissima all'assetto pacifico del conflitto turco-greco. Si è infatti veduta l'iniziativa del signor de Lavalette, d'accordo con quella del Gabinetto di Berlino, ottenere presso le altre potenze il più pronto successo, facendo loro accettare unanimemente il progetto di una Conferenza, la cui riunione è una sicura guarentigia del mantenimento della pace.

Noi ci congratuliamo doppiamente di un tal risultato, perchè è dovuto ad un accordo della Francia e della Prussia, e perchè si può giudicare da questa prova quanto l'accordo amichevole di questi due grandi paesi sarebbe potente in ogni questione per assicurare il riposo dell'Europa. Grazie a Dio, oggi sembra che una così desiderabile unione sia in via di stabilirsi. Già due anni or sono, in una circolare memorabile, il signor di Lavalette, incaricato interinalmente del portafoglio degli affari esteri, inaugurava pel secondo impero una politica estera conforme ai grandi principii del diritto nazionale, e ripudiava le antiche e funeste vie condannate dalle idee come dagl'interessi del nostro secolo. Oggi Napoleone III richiamando nel proprio consiglio l'autore di quella circolare ha mostrato di essere fermamente deciso a seguir la via in cui fin dal mese di settembre 1866 voleva far entrare il suo governo.

AUSTRIA. — Secondo un carteggio da Vienna dell'*Allg. Zeit.*, si penserebbe seriamente a fortificare il confine nord-est della monarchia. Le opere di fortificazione verrebbero eseguite in prima linea ed in grande estensione ad Eperies nell'alta Ungheria. Il generale barone di Scholl, uno dei più capaci tra gli ufficiali del genio dell'esercito, avrebbe ricevuto l'ordine di studiare il terreno e di preparare i lavori per modo che si possa cominciarli ad ogni istante.

PORTOGALLO. — Seduta reale d'apertura delle Cortes, 2 gennaio 1869:

Il Re e l'infante sono entrati nella sala delle sedute della Camera elettiva, ad un'ora.

Il Re ha occupato il trono e l'infante occupò il posto riservato al connestabile.

Il re diede lettura del seguente discorso:

Degni Pari del Regno,
Signori deputati della nazione portoghese,

È sempre colla maggiore soddisfazione che io vedo riuniti attorno al trono i rappresentanti della nazione, e soprattutto allora quando gli affari dello Stato esigono una sincera e leale cooperazione dei poteri pubblici, affine di provvedere con rimedi pronti ed efficaci alle difficoltà della situazione.

Le nostre relazioni colle potenze estere sono rimaste inalterate, e tutto ci assicura che i vincoli internazionali che ci uniscono alle altre nazioni diventando ogni giorno più stretti, noi potremo consacrare tutti i nostri sforzi e tutte le nostre cure al miglioramento ed al progresso della nostra amministrazione e della nostra economia, corroborando con una crescente civiltà la nostra nazionalità consacrata da tanti secoli di gloria e d'indipendenza.

In forza della convenzione del 17 maggio 1865 si è radunata a Vienna (in Austria) una conferenza telegrafica internazionale, la quale ha introdotte in questa convenzione alcune modificazioni da venire eseguite cominciando col 1° gennaio dell'anno corrente. Queste modificazioni vennero approvate dal mio governo, esse verranno sottoposte all'approvazione del Parlamento nella parte in cui abbisognano della sanzione legislativa.

Un rovescio subito dalle nostre armi in uno dei nostri possessi d'oltremare ha imposto al governo il dovere di rinforzare la guarnigione locale ed ha reso necessaria la creazione di una forza spedizionaria destinata a questa provincia. Voi conoscete tutte le disposizioni che il mio governo ha creduto di dovere adottare di fronte a questo doloroso avvenimento.

La tranquillità nel regno non venne fortunatamente alterata. La nazione conosce che in mezzo alle gravi difficoltà contro cui lottiamo, le condizioni essenziali perchè i poteri dello Stato rimedino ai mali passati e prevengano i mali avvenire è la tranquillità inalterabile del paese.

Usando della autorizzazione che venne accordata al mio governo colla legge 9 settembre 1868, i diversi Ministeri hanno decretata la riorganizzazione di vari servizi pubblici operando nel personale e nel materiale tutte le riduzioni che potevano contribuire ad alleggerire il tesoro da alcuni suoi pesi attuali.

Lo stato delle pubbliche finanze è grave. La mancanza d'equilibrio fra le entrate e le spese, mancanza continua ed ognora più notevole per molti anni successivi, il ricorso necessario al credito in condizioni sempre svantaggiose, l'aumento delle pubbliche spese di là dai limiti consentito dall'aumento delle entrate, hanno avuto per risultato inevitabile la situazione finanziaria nella quale versiamo.

Queste difficoltà non sono ad ogni modo superiori alla ferma risoluzione che abbiamo di scongiurarle. Il buon ordine nell'amministrazione, la diminuzione di tutte le spese non indispensabili assolutamente ed il sagrifizio ripartito con rigorosa giustizia e con perfetta eguaglianza fra tutti i cittadini, potranno riordinare le finanze pubbliche senza turbare l'ordine economico del paese nè interrompere il progresso del suo sviluppo e della sua civiltà.

Degni Pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese,

È nella presente congiuntura che i vostri lumi ed il vostro patriottismo sono chiamati a dimostrare come sia efficace e necessario il concorso della nazionale rappresentanza per risolvere i più ardui problemi del Governo, scongiurare le più serie difficoltà e ricondurre a condizioni normali la più straordinaria situazione.

Il mio Governo vi presenterà i decreti i quali in virtù della legge 9 settembre 1868 daranno nuova forma a vari servizi pubblici.

Il mio Governo sottoporrà al vostro esame i progetti di legge opportuni allo scopo di riorganizzare gli altri rami del servizio di cui non fu possibile decretare la riforma nel breve termine a cui venne accordata l'anticipazione.

Vi si presenterà egualmente il bilancio dello Stato ed i progetti di legge destinati a migliorare le condizioni delle finanze nazionali, ed in presenza di questi progetti e delle condizioni del Tesoro, la nazione coll'intermediario de' suoi rappresentanti darà un nuovo attestato che giammai essa non si rifiuta ai sagrifizi che le sono domandati quando sono consigliati dalla necessità e quando essa vede adottato come precetto fondamentale di amministrazione la più rigorosa economia nella spesa del pubblico denaro.

La sessione è aperta.

Dopo la lettura di questo documento, il re e l'infante sono partiti collo stesso cerimoniale usato per il loro ingresso. (*Jornal do Comm.*)

TURCHIA. — Il *Levant Herald* in data di Costantinopoli, 5, riferisce:

La Porta ha modificato il provvedimento relativo all'espulsione dei Greci. I sudditi ellenici nati sul territorio turco possono rimanere; i già sudditi turchi però debbono risolversi a riprendere la loro sudditanza turca o partire.

— Nello stesso giornale si legge:

L'*Ufficio Havas* di qui fa sapere che i sudditi greci, i quali avevano prima la sudditanza turca, debbono assumere la loro nazionalità anteriore, ovvero partire dopo il termine stabilito; all'incontro, i veri sudditi ellenici possono rimanere, qualora si assoggettino alla legge del paese. Questo provvedimento produce un'impressione favorevolissima nel corpo diplomatico e nella popolazione.

— Da Costantinopoli, 2, scrivono all'*Osserv. Triestino*:

Assicurasi che Kerim pascià, comandante supremo in Tessaglia, comunicò telegraficamente alla Porta che lungo i confini si erano raccolti corpi di guardie nazionali greche e bande di volontari, i quali avevano eretto trinceramenti in vari punti strategici. Quindi domandò un rinforzo d'alcuni battaglioni, due navi da guerra per protegger Volo e 5000 fucili a retrocarica. In risposta, il Governo ordinò di far avvicinare alla frontiera alcuni battaglioni di *redif*, e spedì i fucili richiesti.

— Dalla Canea, 31 dicembre, scrivono allo stesso giornale:

Un piroscafo straordinario che parte per Sira mi permette di comunicarvi gli ultimi avvenimenti sull'isola. Come nell'ultima mia vi faceva prevedere, la causa degli insorti è a mal partito, così da ritenere l'insurrezione fra pochi giorni definitivamente scomparsa. Petropulaki, preso alle strette in Askifos, capitolò insieme a tutti i suoi, e ieri vennero spediti sul vascello ottomano *Cossovo* 864 volontari elleni con Petropulaki, per venir sbarcati in Sira. La capitolazione, accordata loro dalle autorità turche, è soddisfacente, perchè queste s'obbligarono a mantenerli e trasportarli in Grecia ed a rendere loro le armi allo sbarco. Restano ancora fuggiaschi nelle montagne il figlio di Petropulaki e Mirza con forse 150 uomini, ma non potranno per molti giorni sostenersi, tanto perchè inseguiti continuamente dalle truppe, quanto per la mancanza di provvigioni, essendo l'*Enosis* ora bloccato in Sira. Se la comparsa del vice ammiraglio Hobart pascià non contribuì ad altro che a far cessare i viaggi dell'*Enosis*, fece molto. Con prossima mia spero d'essere al caso di potervi dare notizie più concludenti, perchè a quest'ora condussero già 7 ad 8 prigionieri del corpo dei resistenti. Dicesi che Hobart pascià colla sua squadra non s'allontanerà da Sira prima che non sia tranquillizzata l'isola coll'espulsione degli esteri.

GRECIA. — Da Atene 2 gennaio scrivono all'*Osservatore Triestino*:

L'incertezza è la pessima delle situazioni: la Grecia da settimane già si trova in tale situazione. Nè pace, nè guerra. I bastimenti da guerra turchi si trovano tuttora nelle acque di Sira, senza molestare però i navigli che entrano o escono da quel porto. Mi domanderete: intanto cosa fa il Governo ellenico? Il nostro Governo si prepara, e si prepara seriamente per la guerra. Il popolo vuole la guerra colla speranza sempre d'un esito felice. Il Greco l'ha dimostrato più volte: egli è intrepido, principalmente quando si tratta della patria. Se la guerra colla Turchia scoppiasse, sono più che certo che, meno le donne, i bambini ed i vecchi decrepiti, tutta la popolazione prenderebbe le armi.

La pietra d'intoppo per il Governo ellenico è presentemente la mancanza di denaro; le lunghe trattative colla Banca nazionale non riescirono finora, poichè la Direzione della Banca senza il consenso degli azionisti non può decidere nulla. La emissione di carta monetata con corso forzoso è un provvedimento inefficace, e, lo intende anche il Ministero, sarebbe la rovina del paese e quindi anche del pubblico tesoro. Queste difficoltà finanziarie indussero, pare, il ministro delle finanze a dare ieri l'altro la sua dimissione, la quale fu accettata.

A ministro delle finanze venne nominato il noto deputato di Leucade, Spiridione Valaoriti; provvisoriamente fino al suo arrivo dirigerà il Ministero delle finanze il ministro degli esteri. Tutti sperano che il signor Valaoriti, uomo capace e indipendente, potrà trovare un mezzo per uscire da questo imbroglio finanziario, e poter sopportare le spese ch'esigono le attuali critiche circostanze, in cui si trova la picciola Grecia.

La riserva greca è stata chiamata sotto le armi; si formano inoltre trenta battaglioni di truppa irregolare. Sono attesi due *monitors*, comperati dal Governo greco. In caso di guerra, il Re in persona avrà il supremo comando.

BRASILE. — Il *Times* ha le seguenti notizie da Rio Janeiro del 9 dicembre:

Dicesi che il Governo ha risoluto di formare immediatamente un altro corpo d'armata di 15,000 uomini.

Secondo le notizie del teatro della guerra il passaggio del Paraguay e l'assalto generale della posizione sono stati posposti perchè il fiume è cresciuto. Vi è stato un grande cannoneggiamento tra la divisione delle corazzate e i cannoni di Agustina.

La squadra americana è arrivata alla Paz.

La barca inglese *Gange* naufragò l'11 di novembre sulla costa del Rio Grande e il 18 dello stesso mese la barca inglese *Anna Pawell* sulla costa di Paraiba.

Il *Brasilian Times* dice che è uscito un decreto datato 24 novembre, per aprire un credito di 6,026,000 dollari al ministro della marina per spese straordinarie durante gli otto mesi dell'anno fiscale presente, cioè sino al marzo del 1869.

— Il *Buenos Ayres Standard* dice:

In questo paese non si faranno più reclute o nella Banda oriental per continuare la guerra del Paraguay. Il Brasile d'ora innanzi deve fare assegnamento su se stesso per avere rinforzi. Il Paraguay non è esausto; al contrario le raccolte sono abbondanti oltre il consueto, e la fine della guerra è più lontana che mai.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel comune di Firenze dal 25 al 31 dicembre 1868 togliamo le seguenti cifre:

		PREZZO massimo	PREZZO minimo
Grano tenero per seme, l'ettolitro	L.	30 78	29 42
Id. c. s. da pane	»	28 73	26 00
Id. duro da paste	»	28 73	25 31
Id. di Chiana	»	27 36	24 63
Id. di Romagna	»	26 00	23 94
Germanello di Perugia, il quintale	»	33 00	32 00
Bologna rosso	»	32 50	32 00
Ferrara rosso	»	32 00	31 50
Misto, l'ettolitro	»	26 68	25 31
Tangarok duro per paste, il quintale	»	37 50	35 00
Granturco, l'ettolitro	»	12 31	10 95
Riso	»	52 00	44 00
Marroni	»	12 31	11 63
Castagne secche	»	28 73	27 36
Patate, il quintale	»	8 84	5 89
Farina di castagne	»	28 47	23 56
Legname combustibile *forte*, il miriagramma	»	0 29	0 26
Id. *dolce*	»	0 24	0 21
Pane, 1ª qualità, il chilogramma	»	0 53	0 47
Id. 2ª id.	»	0 44	0 41
Vino vecchio rosso, l'ettolitro	»	98 72	82 27
Id. nuovo rosso	»	65 81	31 81
Id. bianco	»	61 43	52 65
Olio 1ª qualità	»	160 04	157 05
Id. 2ª id.	»	149 57	143 59
Id. da ardere	»	134 61	131 62
Pasta d'olio di sansa	»	125 64	119 65
Olio nuovo	»	137 61	130 13

— Leggesi nel *Cittadino d'Asti* che i beni dell'asse ecclesiastico stati posti in vendita nel mese di dicembre ultimo in quel circondario al prezzo di lire 70,511, furono aggiudicati ai pubblici incanti per la somma di lire 170,105. Un lotto solo che era stimato 30,682 lire fu venduto 52,500 lire, e un altro lotto stimato 31,370 lire venne deliberato al prezzo di 76,300 lire.

— Scrivono da Prato alla *Nazione*:

Nelle decorse feste del Natale e del Capo d'anno ha avuto luogo in questo paese una fiera a benefizio delle scuole maschili e femminili della *Società degli amici dell'istruzione popolare*. Gli oggetti raccolti a questo scopo dalla carità cittadina furono assai numerosi ed eleganti, e la maggior parte erano lavoro di gentili signore le quali, conoscendo quanto sia bella ed efficace l'opera di questa Società, sono state ben liete di concorrere al suo incremento. Moltissimi di questi oggetti furono venduti fino da' primi giorni: e questa è cosa che onora non solo le signore che presiederono alla fiera, ma ancora le persone che vi concorsero, le quali dimostrarono così di non essere mosse da vana curiosità, ma dal desiderio di giovare all'istituzione.

Sia lode pertanto alla città di Prato che benevolmente ha accolta ed incoraggia questa Società che, nata da pochissimo tempo e da umilissimi principii, conta oggi più che duecento socii, e vede frequentate le sue scuole serali da più di duecento quaranta maschi e le domenicali (dirette da diverse signore del paese) da cento trentacinque femmine. Questi fatti hanno meritato alla Società l'incoraggiamento dello stesso ministro della pubblica istruzione; e molti uomini illustri d'Italia, fra i quali un Tommasèo, un Bettino Ricasoli, un Quintino Sella, un Vannucci si pregiavano di esserne iscritti fra i soci onorari.

Il professore abate Angiolo Pardini, benemerito presidente, e tutti coloro che con tanto zelo prestano la loro opera intelligente per l'insegnamento di queste scuole, proseguono animosi nell'intrapreso cammino, e ne avranno lode e riconoscenza dai buoni fintantochè sarà stimata cosa santa ed onorata lo spendere le proprie cure nell'educazione ed istruzione di quelle classi del popolo che ne sono affatto sprovviste.

— Il giorno 7 corrente vi fu a Caserta un pranzo di società di ufficiali superiori della divisione di Napoli.

Il pranzo non poteva riuscire più cordiale. La più franca gioia regnò sempre fra i bravi soldati delle patrie battaglie, che si trovavano colà radunati dopo lunghe assenze.

Il generale conte di Pettinengo cogli uffiziali superiori, che l'accompagnarono da Napoli, fu ricevuto alla stazione di Caserta dal generale Pallavicino, da molti uffiziali di quella guarnigione e da altri appartenenti a quelle di Nola, Capua e Santa Maria. La musica del reggimento di fanteria stanziato a Caserta allegrava il ricevimento.

Gl'invitati passarono qualche ora nel parco della reggia; poscia si recarono all'albergo della Vittoria, dove erano imbandite le mense. Per tutto il pranzo la giovialità non venne mai meno. Alle frutta il generale di Pettinengo propose tre brindisi: uno al Re, un altro all'Italia, il terzo all'Esercito, *saldo sostegno della Corona e dell'indipendenza della Nazione.* Tutti e tre furono accolti con fragorose acclamazioni. Il generale Longo, alla sua volta facendosi interprete dei pensieri di tutti i commensali, bevette alla salute del generale di Pettinengo fra gli applausi generali. Finalmente il generale Pallavicino con maschie parole fece un toast al *Soldato di Custoza*, il Principe Umberto. Un *viva* generale risuonò per tutta la tavola. Così finì il pranzo.

I convitati si recarono dopo ai Ponti della Valle e quivi ricambiatesi forti strette di mano, ciascuno si avviava alla propria guarnigione.

Il Principe Umberto aveva inviato in dono a quegli ufficiali parte della caccia da lui fatta l'altro giorno a Licola. (*Giornale di Napoli*)

— Il *Giornale di Sicilia* del 3 reca le seguenti notizie intorno allo stato delle campagne dell'isola:

Le pioggie continuate dalla metà di ottobre alla prima metà dell'ultimo dicembre avevano resa impossibile la seminagione de' frumenti nelle parti centrali della nostra isola, in modo che è stata gran fortuna la serie di bei giorni quasi di primavera, che abbiamo goduto dalla seconda metà di dicembre fino ieri l'altro. Le notizie che giungono ora da ogni canto della Sicilia concordano nell'affermare che non solo la seminagione de' cereali è stata dovunque eseguita, ma che in taluni punti il germoglio prospera nel modo più felice.

— Lo stesso giornale dà il solito riassunto del movimento navale del porto di Palermo riflettente lo scorso mese di dicembre, desunto dalla statistica degli arrivi e partenze dei bastimenti mercantili compilata per cura dell'autorità marittima:

Arrivi.

		Num.		Tonnellate
Per operazioni di commercio:				
Nazionali a vela		315		27,782
Id. a vapore	»	49	»	15,614
Esteri a vela	»	29	»	6,839
Id. a vapore	»	28	»	15,927
Per rilascio forzoso:				
Bastimenti a vela	»	6	»	339
Totale	»	427	»	66,581

Partenze.

		Num.		Tonnellate
Per operazioni di commercio:				
Nazionali a vela		292		31,957
Id. a vapore	»	49	»	15,462
Esteri a vela	»	34	»	7,391
Id. a vapore	»	28	»	15,927
Per rilascio forzoso:				
Bastimenti a vela	»	6	»	339
Totale	»	409	»	71,076

Di modo che il movimento generale de' bastimenti entrati ed usciti dal porto di Palermo pel predetto mese di dicembre ascese a numero 836 per tonnellate 137,657.

— Da un articolo dell'*Osservatore Triestino*, intorno al Veritas austriaco togliamo quanto segue:

Il commercio oggidì non vuole procedere irresoluto negli intendimenti, ignaro dei mezzi, dubbio pell'esito. Il trafficante il quale da Nuova York spedisce a Liverpool i suoi cotoni, mercè il vapore sa quanti giorni staranno le sue merci a traversare l'Oceano, mercè l'elettrico riceve immediata notizia dell'oscillazione dei corsi e del prezzo di vendita della merce spedita. Se questa precisione è necessaria oggi pel commercio in generale, quanto poi non lo è per quel ramo vitalissimo delle assicurazioni e pegli esportatori che tuttodì espongono somme ingentissime in balìa di una nave che salpa a traverso i mari più burrascosi, per alla volta di porti lontani. La meteorologia varrà forse un dì a presagire lo stato dei materiali fenomeni; oggi ancora, tranne il computo comune delle stagioni, la maggiore relativa sicurezza può trarsi dalle indicazioni intorno alla bontà delle navi fornite per lo appunto dai Veritas. Gli stabilimenti d'assicurazioni assai ben compresero l'utilità di questi dati, onde per essi si consultano diligentemente i registri e si accorda somma fiducia ai patrii istituti. Altrettanto avvenne nell'ordine marittimo e mercantile e mano mano eziandio alle altre piazze si estese questa fiducia in una istituzione, tratta in vita, amministrata e sussidiata dalla benemerita Camera di commercio di una delle più importanti città dell'Impero.

In un decennio l'ufficio del Veritas austriaco, come risulta da informazioni attinte, ha classificato 5700 navigli, di cui diamo in calce il prospetto. Figurano in primo luogo, non compresa però la francese, le bandiere del Mediterraneo, l'austriaca, la greca, l'italiana, l'ottomana. Viene appresso la inglese, siccome quella che è primissima pel numero delle sue navi e assai frequenta i nostri porti. Seguono di poi le bandiere d'altre e pressochè di tutte le nazioni marittime delle quali alcune pure avendo propri istituti consimili, ambiscono di venir classificate in un registro il quale è di grande norma al commercio ed alle Camere d'assicurazioni.

La distinta qui appiedi vale a provarlo, distinta questa che comprende un solo e primo decennio.

2,630 austriaci, 1,386 greci, 787 italiani, 260 inglesi, 257 ottomani, 140 russi, 59 germanici (prussiani, mecklemburghesi), 37 svedo-norvegesi, 32 rumeni, 30 samiotti, 23 gerusalemitani, 18 americani, 12 francesi, 6 olandesi, 6 serbiani, 6 spagnuoli, 5 danesi, 3 tunisini, 3 belgi - Totale 5,700.

— Nel corrente gennaio deve farsi a Lipsia la vendita dei libri della biblioteca di Massimiliano imperatore del Messico. La biblioteca contiene manoscritti e stampati di letteratura francese e spagnuola, settemila volumi concernenti il Messico o stampati in quel paese, opere sulla storia dell'Africa, dell'Asia e dell'America. Notasi fra altri libri l'opera di Cumeraga, *Doctrina*, stampata a Messico nel 1543 e nel 1544 in-4°,

in caratteri gotici. Questo è il primo libro che siasi stampato in America con data certa.

La biblioteca non sarà venduta sotto il nome di Massimiliano, ma sotto quello di don José Maria Andrade, letterato, giornalista, editore, e sopra ogni altra cosa bibliofilo, stabilito da oltre mezzo secolo nel Messico, il quale ha consacrato quarant'anni alla raccolta e alla formazione di questa biblioteca. (*Presse*)

— Secondo la *Gazzetta* (russa) *dell'Accademia*, il bilancio della città di Pietroburgo pel 1869, che, steso da quel Consiglio municipale esecutivo, ed esaminato da una Giunta municipale, debb'essere presentato al Consiglio dell'Impero, si equilibra nella somma di 3,248,712 rubli di entrate e di spese.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. Buonazia.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio Riberi — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: Bonacossa.
Il Segretario: G. Rizzetti.

ULTIME NOTIZIE

Anche la giornata di ieri (9) passò dovunque tranquilla. Si temevano disordini per oggi a Bardi, in provincia di Piacenza, e si provvide a prevenirli per quanto era consentito dalle distanze.

Da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, di mulini che si riaprono, di pagamento della tassa che continua e si estende facilmente e regolarmente.

In qualche provincia che dovette essere sguarnita di truppe, il servizio di pubblica sicurezza viene adempito con molto zelo dalle Guardie Nazionali.

Ieri mattina (9 corrente) verso le 3 il convoglio diretto n° 3, venendo da Torino ed entrando nella stazione di Panicale, passato Bologna, urtava con velocità scemata contro l'altro treno n° 4, partito alle 10 1/2 di sera da Firenze che era fermo in quella stazione.

L'urto fu leggiero, nè si hanno da lamentare ferite o danni alle persone, meno alcune contusioni non gravi ad un impiegato postale ed al personale viaggiante del convoglio.

Fu fatto il trasbordo delle persone, che proseguirono il viaggio con un ritardo di circa tre ore nelle stesse vetture che componevano i primi treni, non avendo sofferto avaria se non che i bagagliai ed il vagone postale oltre le due locomotive che si urtarono direttamente.

Si fa inchiesta per sapere a quale degli agenti di servizio si debba attribuire la disattenzione, origine dell'urto.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 8.

Il marchese di Sa da Bandeira annunziò alla Camera che il Re ha incaricato il duca di Saldanha di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 9.

La Conferenza si è riunita alle ore 4.

La *France* l'*Etendard* e la *Patrie* smentiscono le voci che abbia avuto luogo un riavvicinamento fra i due gabinetti di Parigi e di Firenze. Dicono che non può essere avvenuto un riavvicinamento perchè non vi è stato mai alcun raffreddamento nelle loro relazioni, e queste sono, come sotto Moustier, assai amichevoli.

Madrid, 9.

È smentita la voce che esistano disaccordi fra i membri del governo.

Costantinopoli, 9.

Il legno turco *Chosova*, avente a bordo i volontari greci, è arrivato a Sira. Essi, prima di sbarcare, saranno disarmati.

Il processo dell'*Enosis* procede lentamente a bordo del *Forbin*.

Madrid, 9.

L'*Epoca* riporta la voce che, sotto gli ordini di Milan del Bosch, verrà formato un corpo d'armata per sorvegliare la frontiera settentrionale e impedire ogni tentativo di sollevazione. L'*Epoca* crede che questa precauzione sia inutile e che non vi sia motivo di temere una guerra civile.

Berlino, 9.

La *Gazzetta del Nord*, tornando a parlare del *Libro Rosso* austriaco, dice: L'aver dato pubblicità a dispacci che non furono ufficialmente comunicati, deve in seguito condurre ad una rottura dei rapporti diplomatici. La responsabilità di tali provocazioni ricade sull'Austria imperiale.

Parigi, 10.

Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza tenne ieri la prima seduta. La seconda verrà tenuta martedì.

Berlino, 9.

È positivo che la Turchia abbia acconsentito che la Conferenza sostituisca all'*ultimatum* una dichiarazione equivalente, firmata dalle potenze e obbligatoria per la Grecia.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa.

	8	9
Rendita francese 3 %	70 20	70 37
Id. italiana 5 %	54 65	54 77
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	437 —	443 —
Obbligazioni	222 —	222 75
Ferrovie romane	51 —	50 —
Obbligazioni	117 75	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 25	49 —
Obbligazioni ferr. merid.	151 25	151 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobiliare francese	280 —	281 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	416 —

Vienna, 9.

Cambio su Londra	— —	120 —

Londra, 9.

Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 gennaio 1869, ore 1 pom.

Soffiano fortissimi venti di nord-est; l'Adriatico è agitato. Il barometro è salito nella Penisola da 0 a 6 mm. e dal sud al nord. Nell'estremo Piemonte trovasi di 17 mm. sopra la media.

La pressione atmosferica si è aumentata eziandio nell'Europa centrale. Bel cielo sulle coste della Provenza.

Continua il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 gennaio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 769,7	mm 769,5	mm 769,4
Termometro centigrado	5,0	8,0	7,0
Umidità relativa	55,0	35,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE forte

Temperatura massima . . . . + 9,5
Temperatura minima . . . . + 3,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah* — Ballo: *Brahma.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un Ballo in maschera.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I Mariti.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Le Scimmie.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Benvenuto Cellini.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *L'Infamata.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Medea.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Diane de Lys.*

Francesco Barberis, *gerente.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Commissariato Generale delle Strade Ferrate

PROSPETTO riassuntivo dei trasporti effettuati sulle ferrovie del Regno durante il 1° semestre dell'anno 1868

MOVIMENTO A GRANDE VELOCITA'

Viaggiatori e bagagli

INDICAZIONE DELLE RETI	Numero dei viaggiatori — A prezzo intero 1ª classe	A prezzo intero 2ª classe	A prezzo intero 3ª classe	A prezzo ridotto 1ª classe	A prezzo ridotto 2ª classe	A prezzo ridotto 3ª classe	Militari 1ª classe	Militari 2ª classe	Militari 3ª classe	Totale	Cani in numero	Bagagli — Peso reale in chilogr.
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	151,547	899,405	2,140,076	8,199	50,922	99,827	3,875	9,910	257,383	3,621,144	4,684	9,354,147
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	94,096	297,897	797,279	325	1,758	3,243	5,387	8,851	93,914	1,302,750	2,138	2,817,759
Id. Linea Empoli, Siena, Orvieto)	1,965	17,791	44,063	151	776	1,068	116	496	13,115	79,541	163	99,067
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	12,821	38,015	291,212	454	1,630	7,838	526	1,532	31,652	385,680	495	913,044
Id. (Ancona-Orte)	3,452	27,285	68,386	134	817	1,238	16	220	4,662	106,210	153	265,683
Ferrovie Meridionali.												
Rete Adriatica	17,631	169,421	289,404	472	2,853	3,912	845	2,788	85,668	572,994	568	1,555,848
Rete Tirrena	20,690	86,444	(4) 735,996	»	»	»	1,138	1,975	34,356	880,599	574	846,225
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	2,003	19,912	65,225	47	677	1,413	72	196	6,920	96,465	203	59,931
Linea Messina-Catania	6,961	43,736	94,426	334	1,222	1,708	205	114	5,746	154,452	179	207,929
Linea Reggio Lazzaro	249	2,567	8,381	7	29	100	»	»	3	11,336	53	2,805
Ferrovia Torino-Ciriè (2)	1,465	7,508	43,985	»	»	»	»	»	»	52,958	120	605
Ferrovia del Moncenisio (3)	529	166	83	11	1	1	»	»	»	791	2	7,364
Totali	313,409	1,610,147	4,578,516	10,134	60,685	120,348	12,180	26,082	533,419	7,264.920	9,332	16,130,407

Merci — **Veicoli e bestiame**

INDICAZIONE DELLE RETI	Oggetti di finanza — Peso reale in chilogr.	Oggetti di finanza — Valore dichiarato o assicurato	Bozzoli — Peso reale in chilogr.	Derrate alimentari — Peso reale in chilogr.	Messaggerie — Peso reale in chilogr.	Totale del peso — chilogr.	Carrozze — Numero a 2 ruote	Carrozze — Numero a 4 ruote	Feretri	Cavalli in vagone scuderia	Quantità di bestiame tassato per capo	Quantità di bestiame tassato per vagone completo
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	627,269	352,566,557	3,239,267	7,444,076	21,026,829	32,337,441	44	355	49	1,962	38,782	89,085
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	80,724	60,952,065	85,711	613,644	4,471,508	5,251,587	28	186	52	1,324	9,801	47,866
Id. Linea Empoli, Siena, Orvieto)	3,264	723,431	47,678	112,976	69,646	233,564	»	7	2	42	10,248	289
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	115	110,184	24,566	256	321,194	346,131	4	5	»	57	216	107
Id. (Ancona-Orte)	89,676	25,263,281	34,500	608,504	907,304	1,639,984	26	»	»	61	40	190
Ferrovie Meridionali.												
Rete Adriatica	237,598	36,416,350	254,070	»	6,448,994	6,940,662	32	25	4	161	865	8,282
Rete Tirrena	64,463	1,188,992	9,410	»	1,981,727	2,055,600	13	28	»	8	2,092	6,126
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	»	»	»	»	517,449	517,449	9	2	»	21	186	»
Linea Messina-Catania	7,956	792,509	11,203	»	689,208	708,367	»	2	1	4	76	5
Linea Reggio Lazzaro	»	»	347	»	24,179	24,526	»	»	»	»	»	»
Ferrovia Torino-Ciriè (2)	»	»	»	»	23,157	23,157	»	»	»	»	»	»
Ferrovia del Moncenisio (3)	»	1,400	»	»	5,693	5,693	»	»	»	»	»	»
Totali	1,111,065	478,014,769	3,706,752	8,779,456	36,486,888	50,084,161	156	610	108	3,640	62,306	151950

MOVIMENTO A PICCOLA VELOCITA'

Merci distinte per natura (Peso in quintali)

INDICAZIONI DELLE RETI	Granaglie, farine e legumi	Vini e spiriti	Olio e sapone	Derrate alimentari non nominate	Coloniali e drogherie	Cotone, lana, lino e canapa greggi	Filati e tessuti	Concimi — Guano, ossa, ecc.	Combustibili — Legna da ardere, carbone vegetale e torba	Combustibili — Carboni fossili, litantrace, lignite, antracite, coke, ecc.
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	3,188,895	568,820	210,734	185,035	160,352	317,441	128,644	166,986	229,143	826,299
Ferrovie Romane.										
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	636,112	40,502	31,397	62,747	44,056	59,097	27,115	19,206	103,513	76,600
Id. (Linea Empoli, Siena, Orvieto)	48,006	2,089	4,275	7,684	1,083	437	415	2,077	61,648	699
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	59,031	2,083	175	4,841	4,447	2,088	1,869	539	37,885	7,579
Id. (Ancona-Orte)	46,728	4,656	8,726	3,331	4,249	2,270	2,218	1,775	13,145	1,364
Ferrovie Meridionali.										
Rete Adriatica	571,236	54,150	32,924	17,882	13,943	32,355	12,335	4,216	15,339	28,080
Rete Tirrena	293	14	17	56	15	101	»	65	280	12
Ferrovie Calabro-Sicule.										
Linea Palermo Termini	3,515	99	1,181	6,473	1,316	242	382	245	308	502
Linea Messina-Catania	18,004	7,566	1,798	1,642	1,274	804	2,036	5	508	1,008
Totali in quintali	4,571,820	679,979	291,227	289,691	230,735	414,830	175,014	195,114	461,769	942,143

INDICAZIONI DELLE RETI	Materiali da costruzione — Marmi, graniti, pietre, mattoni, calce, ecc.	Materiali da costruzione — Legnami	Metalli e minerali — Ferro, ghisa, ecc.	Trasporti per conto del Governo	Bozzoli	Merci diverse non specificate	TOTALE	Bestiame per capo	Bestiame per vagone completo	Carri a 2 o 4 ruote — Numero	Numero dei veicoli per ferrovie	Numero delle locomotive	Numero dei cavalli in vagone scuderia
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	744,513	804,842	525,409	768,314	4,983	(5) 2,347,686	11,178,096	31,973	70,147	1,340	506	27	145
Ferrovie Romane.													
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	294,040	106,910	85,984	42,668	5	(6) 352,097	1,982,049	930	339	49	22	»	35
Id. (Linea Empoli, Siena, Orvieto)	2,043	33,068	3,247	340	1	21,768	188,875	»	»	»	»	»	»
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	4,584	17,715	13,528	2,992	1	(7) 71,435	230,792	228	170	6	6	»	5
Id. (Ancona-Orte)	7,555	29,745	12,292	21,225	»	23,586	182,865	118	572	6	»	»	3
Ferrovie Meridionali.													
Rete Adriatica	166,004	62,773	41,775	119,638	167	(8) 172,024	1,344,841	570	21,226	29	1	3	4
Rete Tirrena	509	166	15	9	»	(9) 391	1,943	759	1,140	33	»	»	1
Ferrovie Calabro-Sicule.													
Linea Palermo Termini	58,429	952	3,124	»	»	(10) 8,874	85,642	1,444	54	3	»	»	»
Linea Messina-Catania	13,822	7,426	1,288	96	»	(11) 65,581	122,858	87	33	2	»	»	»
Totali in quintali	1,291,499	1,063,597	686,662	955,282	5,157	3,063,442	15,317,961	36,109	93,681	1,468	535	30	193

ANNOTAZIONI.

(1) Compresa la linea Voghera-Pavia-Brescia, esercitata per conto della Società delle Ferrovie Meridionali. (2) Aperta all'esercizio il 18 aprile pel solo tratto da Torino alla Venaria di Chilometri 8. (3) Aperta all'esercizio il 15 giugno. (4) Di cui 259,950 trasportati in vetture di 4ª classe. (5) Di cui 1,169,939 oggetti trasportati per conto della Società. (6) Di cui 5,618 paglie e 3,754 sanse. (7) Di cui 10,896 stracci, 10,277 carta e 4,071 Faenza. (8) Di cui 2,789 semente e 64,465 zolfo. (9) Di cui 1 chincaglie. (10) Di cui 60 zolfo e 6,962 sommaco. (11) Di cui 16,790 zolfo, 34,936 agrumi e 4,377 mandorle.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno diciannove (19) di gennaio prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta sottoprefettura, alla presenza del sig. sottoprefetto, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza e del ricevitore locale del registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti della tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella a cui riferisconsi	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale G. T. P.	VALORE estimativo ridotto dalla Commissione	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	146	Vercelli	Mensa arcivescovile di Vercelli.	Cascina denominata Rubbio, composta di fabbricato e terreni a varii generi di coltura in un solo appezzamento portante i numeri di mappa 1, 2, 2 1/2, 2 1/3, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 10 1/2, 11, 11 1/4, 11 1/2, 11 1/3.	173 88 34	457 47 »	290043 -	29004 30	500	201

4468 Vercelli, 27 dicembre 1868. *Il Segretario*: NAVERIANI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Al 31 dicembre 1868.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		26,709,492 46
Firenze	10,817,138 27	
Livorno	4,220,906 30	
Succursali	11,671,447 89	
Imprestiti contro pegno		8,520,220 »
Firenze	3,370,200 »	
Livorno	4,540,910 »	
Succursali	609,110 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		195,755 91
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5, R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		182,343 02
Fondi pubblici		713,944 99
Spese generali		548,422 97
Firenze	174,631 45	
Livorno	102,483 38	
Succursali	135,694 54	
Comuni a tutte le sedi	135,613 60	
Diversi		386,336 94
Cassa		6,524,476 73
		48,159,489 02

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		27,020,270 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		123,648 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		153,341 46
Firenze	104,669 94	
Livorno	10,259 90	
Succursali	38,411 62	
Depositi e conti correnti fruttiferi		4,286,541 67
Firenze	4,286,541 67	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		307,085 25
Sconti, interessi e proventi in massa		2,315,047 84
Firenze	937,523 93	
Livorno	549,226 23	
Succursali	828,297 68	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1867		911,655 33
Mandati all'ordine		65,375 68
Azionisti per utili non percetti		7,998 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		270,025 79
Allenazione obbligazioni 15 sett. 1867 »		»
		48,159,489 02

V° *Il Direttore per la sede di Firenze* G. G. BERTINI.

Il Ragioniere A. CARRARESI. 4481

SEDE IN FIRENZE — SITUAZIONE al 31 dicemb. 1868

BANCA TOSCANA DI CREDITO

ANNO V — Terzo Quadrimestre

PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA. 4482

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni		L. 8,000,000 »
Cassa		» 2,312,991 40
Riserva metallica	L. 2,000,000 »	
Biglietti di Banca	» 311,700 »	
Rame	» 1,291 40	
Portafoglio		» 8,360,398 31
Firenze . . . Recapiti n° 1393	L. 8,151,430 68	
Toscana » » 29	» 45,774 03	
Italia » » 13	» 40,677 25	
Estero » » 18	» 122,516 35	
Imprestiti sopra Pegno . . . Polizze » 84		» 223,520 »
Valori diversi		» 461,674 34
Cambiali in sofferenza C° V°		» 4,998 40
Cambiali in sofferenza C° N°		» 12,618 20
Risconti		» 13,626 77
Cambio estero		» 60,792 18
Interessi e Provvisioni		» 45,491 73
Beni stabili		» 105,251 23
Spese generali		» 149,266 31
di Esercizio	L. 82,609 76	
di 1ª Montatura	» 64,720 75	
di esercizio per l'anno 1869	» 1,935 80	
		L. 19,750,628 87

PASSIVO.

Capitale		L. 10,000,000 »
Buoni di Cassa emessi		» 6,000,000 »
Fondo di Riserva statutario		» 40,000 »
Correntisti		» 2,721,979 12
per Depositi fruttiferi	L. 831,959 64	
per Depositi infruttiferi	» 23,896 74	
per Conti di Banca	» 1,869,122 74	
Recapiti da pagare		» 82,599 60
Utili		» 903,050 15
Residuo utili dell'anno precedente	L. 662 13	
Risconto al 31 dicembre 1867	» 38,626 10	
Sconti in massa	» 625,507 08	
Cambio estero	» 49,087 86	
Interessi e Provvisioni	» 189,166 98	
		L. 19,750,628 87

Visto: IL DIRETTORE L. Ridolfi. — Visto: *I Censori* P. Mensini. — Dott. R. Sassoli. — *Il Computista* G. ANGIOLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 26 dicembre 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 179,019,746 82
Esercizio delle zecche dello Stato	» 3,801,150 12
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 274,337,919 06
Anticipazioni id.	» 50,610,566 13
Effetti all'incasso in conto corrente	» 345,575 46
Fondi pubblici appl. al fondo di ris.	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	» 219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	» 278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867)	» 87,202,807 88
Immobili	» 7,060,918 95
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 8,093,150 »
Debitori diversi	» 8,600,782 18
Spese diverse	» 3,903,252 74
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	» 34,380,700 »
Depositi volontari liberi	» 109,980,661 27
Depositi obbligatori e per cauzione	» 112,089,408 29
	L. 1,206,900,685 59

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 775,273,586 60
Marche da bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	» »
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	» 806,236 98
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	» 9,317,344 04
Id. (non disponibile) id.	» 23,536,919 64
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	» 9,965,028 71
Mandati a pagarsi	» 203,659 57
Dividendi a pagarsi	» 30,639 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	» 322,001 94
Creditori diversi	» 8,431,328 10
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	» 34,380,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 222,070,069 56
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 1,231,388 02
Benefizi del semestre in corso	» 4,182,139 67
Servizio del debito pubblico a Torino	» 1,135,423 26
	L. 1,206,900,685 59

Visto: *Pel sindacato governativo* G. del Castillo. — Per autenticazione *Il direttore generale*: Bombrini. 4484

Il Sindaco

DELLA CITTÀ E COMUNE DI LUCCA

Coerentemente alla notificazione in data 16 dicembre 1868, pubblica il resultato della decimaottava estrazione dell'imprestito comunale di Lucca avvenuta in questo giorno 2 gennaio come appresso:

79 - 1056 - 1857 - 127 - 1441 - 613 - 1018 - 1354 - 2437 - 46 - 664.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, 2 gennaio 1869. *Per il Sindaco* L'assessore avv. PIETRO GUERRA.

4461

Dichiarazione d'assenza.

Ad instanza del presunto erede Bartolomeo Arata fu Domenico, proprietario domiciliato e residente a Cicagna, il tribunale civile di Chiavari, con decreto 19 dicembre 1866, dichiarava accertata l'assenza del di lui fratello Stefano Arata già domiciliato a detto Cicagna.

Chiavari, 29 dicembre 1868.

4488 A. MASCHIO, *caus.*

BANCA DEL POPOLO - DIREZIONE GENERALE

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca del Popolo, annunziata per il dì 27 decembre 1868, secondo la rettifica inserita nel numero 349 di questo stesso giornale, viene confermata per il dì 24 gennaio 1869, a ore 11 ant., nel Teatro Nuovo in via Sant'Egidio.

Ordine del giorno:

Discussione e deliberazione sulla riforma dello statuto sociale ammessa in massima nella precedente assemblea del 15 marzo 1868.

Firenze, li 9 gennaio 1869. 4483

Il Presidente: G. G. ALVISI. E. ARRIGHI, *Segr. del Consiglio.*

Avviso.

Il sottoscritto Giuseppe del fu Angiolo Ciaranfi, pittore dimorante in Firenze, deduce a pubblica notizia per tutti i più salutari effetti di ragione, e perchè non possa giammai da alcuno esserne allegata ignoranza, che attese le sue occupazioni di artista, affatto contrarie e incompatibili con l'esercizio del commercio, e la necessità di rimanere continuamente assente da Pistoia, è venuto nella determinazione di non voler prendere parte alcuna negli affari di commercio ai quali finora accudivano la madre Maria vedova Ciaranfi, recentemente defunta, e il fratello Raffaello Ciaranfi; avendo pur anco fino dal 31 dicembre 1868 renunziato puramente e semplicemente avanti la pretura del primo mandamento di Pistoia e nei modi e forme volute dalla legge e per ogni e qualsivoglia più salutare effetto di ragione alla eredità della predetta di lui madre Maria vedova Ciaranfi, e tutto a vantaggio del di lui fratello Raffaello Ciaranfi.

Pistoia, li 3 gennaio 1860.

4478 GIUSEPPE CIARANFI.

Avviso. 4475

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Giuseppe del fu Francesco Citernesi, possidente domiciliato a Staggiano, Comunità Aretina, ed elettivamente in Arezzo presso l'infrascritto suo procuratore e domiciliatario, fino dal dì 4 gennaio 1869 ha presentato un ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Arezzo con cui ha richiesta la nomina di un perito per la stima degli stabili da esso escussi e da subastarsi a danno del signor Tommaso del fu Simone Romanelli, mugnaio e possidente domiciliato ai Mulinelli, popolo di Pomajo, comunità suddetta, e ciò in ordine e per le cause di che nel precetto del mese del 19 settembre 1868, registrato in Arezzo il 24 successivo, reg. 9 Giud., f. 174, n. 3135, con lire 1 10 da Comanducci.

Quali stabili sono i seguenti, cioè: In Comunità Aretina più e diversi appezzamenti di terra di varia cultura ed in parte boschivi con casa colonica annessa della estensione di braccia quadre 351946, distinti nelle relative mappe e campioni catastali in sezione P dalle particelle di numero 445, 465, 466, 467, 472, 525, 526, 527, 573, 606, 607 e 553 in parte, articoli di stima 420, 437, 438, 439, 444, 483, 484, 485, 523, 540, 541 e 653 in parte, aventi in tutto la rendita imponibile di catastali lire centoventisette e centesimi ventinove.

Quali beni sono confinati: 1. da Romanelli Domenico, 2 da strada del Palazzo, 3. da Cicori, 4 da Fosso della Peschiera, 5. da Fosso della Doccia, 6. da Fossombroni, 7. da Benvenuti, 8. da Fosso della Bagnaia, salvo se altri ecc.

Fatto li 5 gennaio 1869.

FRANCESCO VIVIANI, proc.

Errata-Corrige. Nell'avviso di numero 4462, inserito nella Gazzetta dell'8 corrente, invece di G. E. Cofley leggasi I. E. Cooley.

SOCIETA ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che oggi ebbe luogo, colle formalità prescritte dal regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1865, n. 2246, l'annuale estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, a rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p.v., e che questa quarta serie estratta porta la lettera P.

Firenze, 7 gennaio 1869. *LA DIREZIONE.* 4457

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. Turvano, via Santa Teresa, n. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

Una Casa in Torino

Via di Po, n. 32 e 34, divisa in 3 lotti.

Un Grande Filatoio

CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Venaria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio Turvano. 4486

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità di quanto è disposto dall'articolo 50 degli statuti sociali, ha deliberato di pagare a titolo degli interessi sul capitale versato (L. 150) per il 2° semestre del 1868 L. 3 75 per azione.

Il suddetto pagamento si farà a datare dal 15 gennaio prossimo contro esibizione dei titoli per apporvi la relativa dichiarazione:

In Livorno, alla sede della Società dalle ore 12 alle ore 2 pomeridiane.
In Firenze, alla sede della succursale dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.
In Genova, presso la Cassa di Sconto.
In Torino, presso il Banco di Sconto e Sete.
In Milano, presso i signori Mazzoni e C., successori Ubold.
In Parigi, presso i signori Hentsch Lutscher e C., al cambio del giorno.
In Ginevra, presso i signori P. F. Bonna e C., al cambio del giorno.

Livorno, 26 dicembre 1868. 4348

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA